RESQSHIP

FALLISCE L'OSTRUZIONISMO POLITICO

RESQSHIP vince in tribunale: La Libia non è un porto sicuro!

19 novembre 2026 **– Il Tribunale civile di Agrigento ha dichiarato illegittimo e pertanto annullato il fermo amministrativo della barca a vela NADIR, dell'organizzazione tedesca di soccorso in mare RESQSHIP, disposto nel giugno 2025. Ieri, mercoledì 18 novembre, la giudice ha accolto il ricorso presentato da RESQSHIP e dal comandante Friedhold Ulonska. Con una motivazione chiara e articolata, il Tribunale ha stabilito che il comandante aveva agito legittimamente e che è ormai un «dato consolidato che lo Stato libico non possa costituire un 'porto sicuro' di sbarco».**



Il 7 giugno 2025, la Prefettura di Agrigento aveva disposto il fermo amministrativo della NADIR per 20 giorni avviando un procedimento sanzionatorio dopo che l'equipaggio aveva soccorso 112 persone. Le accuse: il comandante della NADIR non avrebbe comunicato immediatamente l'operazione di soccorso alle autorità libiche e tunisine e avrebbe fatto rotta su Lampedusa anziché raggiungere il porto di Porto Empedocle, distante, quest'ultimo, 22 ore di navigazione. Ieri il Tribunale ha respinto entrambe le contestazioni, condannando inoltre il Ministero dell'Interno e la Prefettura al pagamento delle spese legali.

Il Tribunale chiarisce: la Libia non è un porto sicuro!

Durante l'operazione di soccorso in mare, il comandante aveva allertato il Centro di coordinamento del soccorso marittimo di Roma e lo Stato di bandiera, la Germania, tentando poi invano di contattare le centrali operative di Tripoli (Libia) e di Tunisi (Tunisia). Nonostante le autorità italiane avessero a loro volta inoltrato le segnalazioni di soccorso, le autorità libiche

e tunisine erano rimaste, secondo quanto rilevato dal Tribunale, del tutto «inerti». Richiamando le convenzioni SAR, la giudice ha chiarito in modo inequivocabile che «costituisce dato ormai consolidato quello secondo cui lo Stato libico non possa costituire un "porto sicuro" di sbarco».

Proseguire verso la Sicilia sarebbe stato inesigibile

Anche la seconda contestazione non ha retto in giudizio. Secondo la sentenza, l'unico porto di sbarco effettivamente assegnato alla NADIR in modo documentato è Lampedusa. L'assegnazione di Porto Empedocle come porto sicuro non è stata in alcun modo dimostrata, e ad ogni modo una traversata di ulteriori 22 ore non sarebbe stata esigibile per una barca a vela con 112 persone soccorse a bordo. Il Tribunale ha quindi riconosciuto tutte le ragioni del comandante per aver fatto rotta su Lampedusa come legittimo adempimento di un suo dovere in una situazione di emergenza.

> «È sorprendente che i tribunali debbano spiegare continuamente il diritto del mare al Ministero dell'Interno: la Libia non è un porto sicuro. Punto. Il fatto che il Ministero e la Prefettura non si siano nemmeno presentati in giudizio dimostra il vero scopo di questi fermi amministrativi. Non si tratta di far rispettare la legge, ma di ostruzionismo. E l'obiettivo è tenere i soccorsi lontano dalle persone in pericolo in mare, impedendoci al contempo di documentare le violazioni di diritti umani nel Mediterraneo centrale.»
>
> **— Friedhold Ulonska, comandante della NADIR**

Un segnale che va oltre il singolo caso

La Prefettura di Agrigento e il Ministero dell'Interno avevano giustificato il fermo sulla base del cosiddetto «decreto Piantedosi». Introdotto nel 2023, il decreto mina l'applicazione del quadro giuridico marittimo e internazionale per la ricerca e il soccorso in mare e costituisce da allora il pretesto per numerosi provvedimenti di fermo. Il Ministero e la Prefettura sono ora condannati a pagare di tasca propria circa 5.000 euro di spese processuali. Ma la portata della sentenza va ben oltre il caso del fermo della NADIR:

> «Il Tribunale chiarisce che le autorità non possono sottoporre a fermo le navi della società civile a proprio piacimento. Chi dispone un fermo deve anche provare le proprie accuse. Le indicazioni impartite al comando di bordo sono vincolanti solo se conformi al diritto internazionale del mare.»
>
> **— Lucia Gennari, avvocata di RESQSHIP**
>
> «Ogni ricorso vinto pone un limite all'arbitrio amministrativo e rafforza la posizione giuridica dell'intera flotta civile nel Mediterraneo centrale.»
>
> **— Giulia Crescini, avvocata di RESQSHIP**

Chi è RESQSHIP:

Con la barca a vela NADIR, RESQSHIP svolge dal 2021 missioni di ricerca e monitoraggio nel Mediterraneo centrale. In caso di emergenza in mare, gli equipaggi prestano soccorso alle persone in pericolo, adempiendo così al proprio obbligo sancito dal diritto internazionale. Dal 2021 gli equipaggi della NADIR hanno già assistito oltre 14.500 persone in difficoltà in mare.

Contatto stampa: Merle Dammhayn

E-mail: presse@resqship.org
Telefono: +39 331 4218860